

Omaggio dell'AIDA a Jean Meyriat

MARIA PIA CAROSELLA

Nel 2001 l'ADBS ha pubblicato un volume in occasione dell'ottantesimo anniversario di Jean Meyriat. Partendo dal suo esame, anche l'AIDA intende rendergli omaggio con questo articolo: vi si trovano cenni della biografia professionale di Jean Meyriat, commenti sulle sue iniziative e ricordi personali comuni a chi lo ha scritto.

Parole chiave: Scienze dell'informazione – Servizi di informazione – Formazione professionale – Scienze sociali – Meyriat, Jean – Biografia – ADBS [Association des professionnels de l'information et de la documentation]

Nell'AIDA – è stato ripetuto nel tempo e con convinzione da molti suoi membri – sono presenti “due anime”: la pragmatica e la teorica. Pur nella consapevolezza dell'utilità di una equilibrata coesistenza tra le due, ci si è sempre resi conto delle difficoltà connesse al raggiungimento di un'armoniosa e proficua convivenza.

Jean Meyriat rappresenta però un esempio tangibile e confortante di questa possibilità. Ora ciò è facilmente riscontrabile in un volume ricco di pensiero e di notizie pubblicato dall'ADBS in occasione del suo ottantesimo anniversario, intitolato appunto *Jean Meyriat, teorico e operatore dell'informazione-documentazione*¹.

Nel rendere omaggio a nostra volta ad uno studioso e maestro che l'AIDA – e molti di noi personalmente – con rispetto e ammirazione considerano anche un amico, ci sembra innanzitutto chiarificante riportare quanto si legge nella quarta di copertina del volume appena citato: «Mentre nella seconda metà del XX secolo si sviluppava il settore di attività professionale dell'informazione-documentazione dedicato al trattamento, alla fornitura e alla circolazione dell'informazione e delle conoscenze, emergeva una scienza dell'informazione la cui vocazione sta in particolare nello studio delle proprietà, del funzionamento e delle rappresentazioni dell'informazione, nonché dei metodi e degli strumenti del suo trattamento e delle modalità del suo trasferimento».

Venendo al personaggio che ci sta a cuore, sintetizzandone vita e pensiero professionale, la nota così prosegue: «Tra i principali attori dello sviluppo in Francia dell'informazione-documentazione, Jean Meyriat occupa un posto centrale. Convinto della necessaria articolazione di pratica e teoria, con la sua azione e nei suoi scritti non ha mai smesso di militare a favore della loro alleanza».

Il volume nella sua interezza conferma quest'ultima affermazione. Ci sarebbe piaciuto intervenire qui per contribuire a rafforzarla, visti i contatti più che decennali intercorsi tra di noi, per lo più a nome dell'ADBS e dell'AIDA, ma un nostro apporto personale non potrebbe essere di grande rilevanza, poiché non aggiungerebbe nulla alla completezza del volume, cui l'ADBS ha cominciato a pensare già

negli ultimi anni Novanta. Ha optato di festeggiare il suo eminente socio – piuttosto che, come talvolta si usa, con un incontro-dibattito su temi di suo interesse – in modo da lasciare una traccia più duratura e solida della sua opera.

Viviane Couzinet è la curatrice del volume, nonché autrice della *Biografia* di Jean Meyriat e co-autrice dell'ultimo sostanzioso studio-“omaggio” in cui, prendendo le mosse da Otlet, fondatore della disciplina e del suo concetto di “documento”, ne segue l'evolversi, anche tramite le opinioni dello stesso Meyriat, delle quali tenta un proseguimento.

Nella sua *Introduzione*, ella avverte che nella pubblicazione viene proposto un «triplice omaggio»: quello della professione del documentalista, rappresentata dall'ADBS, quello di insegnanti-ricercatori in scienze dell'informazione e della comunicazione (le SIC) o di scienze politiche, che hanno avvicinato Jean Meyriat nell'attività quotidiana, e infine l'omaggio della ricerca, che continua ad essere ispirata da alcune delle sue riflessioni teoriche, «tra cui la costruzione di concetti per la scienza dell'informazione occupa un posto particolare» (p. 14-15).

Il volume – oltre a una prefazione, una premessa, un'introduzione – si articola in tre parti principali.

1. Sotto il titolo *Jean Meyriat, la sua carriera, la sua opera*, troviamo una *Biografia: un insegnante, un ricercatore, un imprenditore e un operatore sul campo* e una *Bibliografia* cronologica, nell'intenzione completa, dal 1945 ad oggi.
2. Una selezione di 28 testi di J. Meyriat è riunita sotto il titolo *Dalla scienza dell'informazione ai mestieri dell'informazione*. Pubblicati tra il 1966 e il 1998 occupano 380 pagine delle 510 complessive; tenendo presente il sovrapporsi degli argomenti in parte limitrofi, riguardano grosso modo: più di una dozzina problemi di informazione-documentazione, la metà di questi la formazione nel settore, circa 4 le scienze sociali e altrettanti argomenti diversi (traslitterazione, normalizzazione, ecc.). Nel loro insieme contribuiscono non poco alla definizione del profilo professionale e degli spostamenti dei “confini” nella riflessione di J. Meyriat.
3. *Omaggi a Jean Meyriat*, oltre al contributo già citato di V. Couzinet, sono presentati da insigni studiosi ed accademici in scienze politiche e in SIC.

È chiaro che gli autori della prima e della terza parte si sono espressi con tutta libertà e in autonomia gli uni dagli altri. Ne è risultata qualche ripetizione, che in fondo non turba l'equilibrio generale, nei loro apprezzamenti e nei ricordi del pensiero e dei fatti riferibili al festeggiato. Altre ripetizioni – funzionali – si riscontrano anche nella seconda parte, ove – come si è accennato – sono riportati interi testi che Jean Meyriat ha pubblicato nel corso degli anni. Non potendo prescindere

da convinzioni radicate, queste sono di tanto in tanto riproposte con i debiti adattamenti: infatti, sia pure nella fondamentale stabilità dell'idea, per uno stesso argomento ripreso nel tempo talora si notano varianti, dovute all'evolversi della riflessione oppure al tipo di universo cui è proposto lo scritto (specializzazione del periodico, genere di convegno, ecc.) o ad altre ragioni.

Dalla lettura attenta delle tre parti constatiamo dunque che tante e diverse sono le tessere che compongono il complesso mosaico che è l'opera di Jean Meyriat. Alla fine, però, in questo insieme variegato di colori e sfumature riusciremo ad individuare i principali filoni di interesse talora intersecantisi, seguiti con tenacia durante tutta una vita professionale. Più di una volta scopriremo anche aspetti inaspettati, che sono proprio quelli che sollecitano la conoscenza di persone e di avvenimenti.

È allora il momento di tralasciare il volume-omaggio in sé e per sé considerandolo – come d'altronde può pure essere visto – soltanto una “fonte” di informazioni. Veniamo dunque al suo “contenuto”, e cioè ai fatti della vita professionale di Jean Meyriat «dalle molteplici facce» (p. 439).

Dai titoli della prima parte del volume traiamo già qualche elemento sintetico: insegnante, ricercatore, imprenditore, operatore documentalista sul campo.

Ecco insomma la fusione di teoria e pratica annunciata dal titolo complessivo. Ma in breve e in concreto, quali e quante sono le “cose” da addebitargli?

Cominciamo con una selezione di alcune date rilevanti, soprattutto per l'informazione-documentazione, in buona parte desunte dalla *Biografia* di Viviane Couzinet.

Marzo 1921	Nasce a Lione
1943	Si laurea in lettere classiche
1943-1948	Insegna prima al liceo francese di Madrid, poi in altri licei francesi
1945	Si diploma all' <i>Ecole pratique des hautes études</i> , sezione “Scienze storiche e filologiche”, dopo aver discusso una memoria sul <i>Ruolo delle imperatrici romane dei due primi secoli nella vita pubblica</i> (ecco forse il primo dei dettagli inaspettati che coinvolgono più di altri noi <u>romane de' Roma!</u>)
1946	«Si converte alla scienza politica» e la insegna fino al 1984
1948-1990	Direttore dei servizi documentari della Fondazione nazionale delle scienze politiche (FNSP)
1950-1991	Segretario generale del Comitato internazionale per l'informazione e la documentazione in scienze sociali (CIIDSS), collegato ad un programma UNESCO
1950-1960 circa	Si avvicina progressivamente allo studio delle basi teoriche dell'informazione

1970-...	Assume fino ad oggi numerosi incarichi in seno all'ADBS
1972	Crea con Robert Escarpit un Comitato delle Scienze dell'informazione e della comunicazione (SIC)
1974-1978	Delegato francese del Gruppo "Formazione dei documentalisti", del Comitato per l'informazione e la documentazione scientifica e tecnica (CIDST) della Commissione CE
1974-1984	Rappresenta la Francia presso il Comitato "Insegnamento, formazione" della Federazione internazionale per l'informazione e la documentazione (FID)
1975	È creata la 52ª Sezione "Scienze dell'informazione e della comunicazione" in seno al Comitato consultativo delle università
1975	Il Comitato delle SIC si trasforma allora nella Società francese delle scienze dell'informazione e della comunicazione (SFSIC)
1975-1985	Presidente della SFSIC
1975-1982	Presidente del Comitato <i>ad hoc</i> dell'UNISIST sulla politica e i programmi di formazione – UNESCO
1977-1982	Presidente dell'Associazione internazionale delle scuole di scienze dell'informazione (AIESI)
1987-1993	Membro francese della Sezione delle biblioteche delle scienze sociali della Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari e di biblioteche (IFLA)
1989-1993	Fondatore e presidente della Federazione delle associazioni di bibliotecari, archivisti, documentalisti d'espressione francese (FABADEF)
1990	Lascia "Sciences Po" per pensionamento
1992-1996	Presidente del Consiglio delle associazioni europee di informazione (ECIA) dell'Unione Europea
1998-2001	Capoprogetto del progetto europeo "Sviluppare le eurocompetenze per l'informazione e la documentazione" (DECIDoc) della Commissione UE.

Scorrendo ora rapidamente la *Bibliografia* (p. 33-45) già citata, rileviamo corrispondenze tra le date delle iniziative citate nella *Biografia* e quelle qui ricordate: una produzione ininterrotta di articoli, interventi in convegni, monografie (talvolta in collaborazione con altri); a nostro parere una "giusta" media annuale di scritti, pensati e pubblicati perché ritenuti utili, e non una sovrabbondanza mirata a fini personali.

Nella *Biografia* di Viviane Couzinet si accenna a due "conversioni": nel 1946 alla scienza politica; nel decennio 1950-1960 una «conversione progressiva» (Jean Meyriat) lo porta sempre più verso la scienza dell'informazione. Usualmente si dice che un neofita è più motivato; comunque sia, ci pare opportuno anticipare un giudizio che condividiamo, avendo avuto il piacere di conoscere in tempi diversi entram-

bi i personaggi: «Nella nostra sfera scientifica e professionale non si vede che Eric de Grolier di cui l'apporto presenti ampiezza e conseguenze paragonabili» (J.-M. Rauzier, p. 508).

Di Jean Meyriat non si può parlare, come si verifica nel caso di alcuni artisti, di "periodi" (blu, rosa, cubista o quant'altro) di cui l'uno sostituisce l'altro. Egli infatti non rinuncia a nessuna delle conoscenze ed esperienze acquisite in precedenza: le somma invece.

È e rimane un insegnante + un operatore e studioso di scienze politiche + un operatore e teorico di informazione-documentazione nei risvolti nazionali ed internazionali + altro ancora. È sintomatico che i due titoli di cui in *Bibliografia* si preannuncia la pubblicazione per il 2002 (*A paraître*) riguardano:

- a. i servizi di documentazione di "Sciences Po", 1945-1990;
- b. le SIC.

Approfondendo appena un po' i suoi contatti extra-documentari nel settore delle scienze sociali e politiche, ci imbattiamo in un'altra sorpresa. Nel suo interesse per la politica "esterna" della Francia rivolto in particolare verso l'America Latina e il bacino del Mediterraneo, ha più volte studiato problemi sociali, politici ed economici concernenti l'Italia: una traduzione di quasi 500 pagine riguardante la Calabria è stata perfino pubblicata nel 1961 da Lerici. Ed inoltre dal 1960 al 1978 ha tenuto presso l'Institut d'études politiques di Parigi un corso sulla Repubblica italiana (oltre ad uno sulla Spagna del XX secolo).

Di maggior peso in questa sede è però l'opera svolta per una quarantina d'anni quale direttore dei Servizi di documentazione (Centro di documentazione + Biblioteca) della Fondazione nazionale di scienze politiche, gestendo ed innovando metodi e tecnologia (cfr. le pubblicazioni dello stesso Meyriat e di altri). In tale contesto ha seguito, talvolta con il sostegno dell'UNESCO, pubblicazioni bibliografiche, quali un repertorio internazionale relativo ai centri di documentazione in scienze sociali ed una guida ai periodici delle stesse discipline. Ha pure diretto per altrettanti 40 anni il periodico "Bibliographie internationale des sciences sociales", creando metodologie idonee a gestire da un punto di vista informatico questa informazione specializzata, agendo per di più da accorto "imprenditore" dell'iniziativa, affidata ad altri nel 1990.

In contemporanea si svolgeva l'azione di Jean Meyriat quale insegnante di scienze politiche, di informazione loro relativa e di scienze dell'informazione e documentazione.

Non solo dalla consultazione del nostro volume-fonte, ma da vari scambi di idee

saltuari avuti con giovani che si sono trovati a dichiarare di essere stati suoi allievi, si raggiunge la certezza che Jean Meyriat ha avuto e seguito una vocazione, in cui tra l'altro ha applicato il metodo "socratico" (p. 443). Posso anch'io testimoniare che è un "écouteur" (ascoltatore) particolare, che sa come farti definire "cose" di cui non ti sovviene di essere a conoscenza. A questo proposito ricorderò sempre una piacevole passeggiata nel parco del castello di Heidelberg, dove – oltre a cimentarci nella terminologia franco-italiana del nome degli alberi che lo ornavano – con gentilezza e perseveranza egli tentava di scavare nella mia mente per approfondire lo stato della formazione in documentazione in Italia (e non era la prima volta!)

Ha insegnato informazione-documentazione "in aula", sia nell'ambito universitario che privato, in quello dell'ADBS, associazione professionale cui continua ad offrire la sua opera in molteplici direzioni.

Le sue iniziative e riflessioni hanno avuto un grande peso, dal momento che hanno contribuito alla lenta introduzione di questo insegnamento e alla definizione della disciplina nel cerchio universitario. In Francia, infatti – come in Italia – la formazione (iniziale o continua) in documentazione-informazione è iniziata e si è affermata in ambito privato (dal 1945 in poi; p. 348): soltanto dopo lunghe battaglie e difficoltà ha trovato il suo posto "pubblico" all'università (dal 1965; p. 350). Una delle differenze o la differenza tra i nostri Paesi sta nelle date in cui l'avvenimento si è verificato!

Anche nel campo della formazione, dunque, gli interventi di Jean Meyriat non si sono posti limiti né di "tipo" – ha infatti "praticato" di persona l'insegnamento e ne ha studiato gli approfondimenti teorici –, né di spazio, poiché non si sono attuati soltanto a livello nazionale. Un breve riscontro degli incarichi da lui ricoperti nelle organizzazioni internazionali di tale specifico settore dimostra tra l'altro l'estensione del suo interessamento.

Qui, nella sua veste di rappresentante francese, dà un chiaro contributo alle decisioni generali e, com'è naturale, acquisisce dati di confronto rispetto alle posizioni nazionali (si veda, ad esempio, p. 273). Di nuovo ne posso essere il testimonio, poiché in un anno che non so precisare, tra il 1974 e il 1978, mi trovai ad assistere, senza farne parte, ad una riunione del Gruppo "Formazione dei documentalisti" della Commissione CE. Pur avendone ascoltato in precedenza relazioni in questo o quel convegno, per la prima volta a mio ricordo ho sentito Jean Meyriat discutere e prendere posizione con decisione e cortesia.

Una vera "conoscenza" ha avuto luogo soltanto più tardi, giacché è soltanto dalla fine degli anni Ottanta che ho preso parte regolarmente, in rappresentanza dell'AIDA, ad altre riunioni in cui Jean Meyriat era presidente o membro, cioè a quelle dell'ECIA e del DECIDoc.

In Jean Meyriat – lo ripetiamo – applicazione pratica della informazione-documentazione, formazione alla materia e approfondimento teorico si fondono e completano. Se partiamo dalla proporzione di suoi scritti messi a disposizione nel volume di riferimento sarebbe però lecito affermare che il suo interesse teorico per l'informazione-documentazione è particolarmente notevole. La esplora passo passo. Comincia con il proporre definizioni dei suoi elementi, di cui ne riportiamo alcune:

1981: «il documento può essere definito come un oggetto che è supporto dell'informazione, che serve a comunicarla, e che è duraturo» (p. 143)

1985: «l'informazione può essere definita come il contenuto cognitivo della comunicazione o anche come la modifica apportata allo stato cognitivo del partner in un processo di comunicazione» (p. 226)

1994: «la documentazione è una pratica, e i fondamenti teorici su cui posa le sono forniti da una disciplina in corso di consolidamento, recentemente costituita sotto il nome di scienza (al singolare) dell'informazione» (p. 395-6). Poco più avanti insiste: «L'informazione, oggetto proprio delle pratiche dette documentarie, può anche essere studiata teoricamente: si riferisce allora a una scienza che è del tutto indicato chiamare scienza dell'informazione» (p. 397).

E così via gradino per gradino, ricercando la chiarezza. Allo scopo di contrastare la confusione che, ad esempio, la terminologia anglo-sassone può creare in francese e nelle lingue neo-latine, propone una serie di neologismi – come documentologia, informatologia, ecc. – cui poi in parte rinuncia.

Come ci dimostra la lettura conseguente dei suoi scritti, dunque, opera per la definizione e l'approfondimento della “scienza” dell'informazione e dei rapporti intercorrenti con quella della comunicazione; da vero maestro dà inizio a una scuola di pensiero “francese”, concettualmente meno dipendente di altre dall'informatica e dalle nuove tecnologie, i cui esponenti proseguono le sue riflessioni (si confronti il saggio citato di Viviane Couzinet).

Per non avere un'unica, deprimente visione “globale” della scienza dell'informazione – come di altro – ma poter cogliere nella diversità le specificità interessanti, a nostro parere sarebbe infatti bene tener conto – oltre che del pensiero anglo-americano – anche di quello d'oltralpe, come di quello tedesco, spagnolo ecc. (difficoltà linguistiche a parte).

Piace all'AIDA di aver inaugurato la nuova serie del suo periodico “AIDAinformazioni” proprio con la traduzione di un articolo di Hubert Fondin concernente vari aspetti della scienza dell'informazione e aver contribuito al dibattito relativo grazie alle considerazioni di una sua socia, Anna Baldazzi. Nel suo testo, Hubert Fondin ricorda Jean Meyriat e più precisamente il suo concetto di sistemi informativi “tecno-sociali”, volti al servizio della collettività e così definiti perché tengono

conto dell'importanza di due loro elementi: le tecniche e gli uomini. (In un successivo articolo di approfondimento di Hubert Fondin, *“La science de l'information” et la documentation, ou les relations entre science et technique* apparso nel 2002 nel medesimo periodico, riemerge il nome di Jean Meyriat ed una sua antica proposta relativa alla «scienza dell'informazione specializzata»).

Il primo articolo originale francese è stato pubblicato da “Documentaliste – Sciences de l'information”, periodico dell'ADBS, che nel corso degli anni ha visto le molte collaborazioni di Jean Meyriat. In sede nazionale infatti l'ADBS è l'associazione professionale cui egli ha dedicato maggiore e più continuativa attenzione. Nella partecipazione a gruppi di lavoro e ad altri incarichi vi collabora per definire i “mestieri” che costituiscono la professione, per contribuire al suo sviluppo – anche tramite la formazione – e alla sua validazione.

Queste azioni lo portano nel modo più naturale a riproporle in sede internazionale ed in particolare europea: ci riferiamo alla sua presidenza dell'ECIA – quanto attiva e di stimolo verso gli altri! – e all'apporto dato al progetto DECIDoc, di cui testimonia in parte la *Euroguida I&D. Competenze dei professionisti dell'informazione e della documentazione*, d'altronde partita da precedenti studi svolti in sede ADBS sui “mestieri” e competenze del campo².

È giusto qui, una volta per tutte, mettere in evidenza il suo spirito di collaborazione e di servizio: infatti, come da *Premessa*, sempre «dà un esempio raro di disinteresse personale, combattendo però con le unghie e con i denti per difendere i valori universali» (p. 11); mentre, come pure constatato nel volume, il suo senso “democratico” lo spinge a piegarsi a decisioni – non condivise – prese dalla maggioranza del gruppo in cui si trova ad operare.

Una constatazione, o piuttosto un rimpianto, è che tra gli ‘omaggi’ presenti nel volume dedicato a Jean Meyriat – tutti peraltro ad opera di eminenti studiosi – non ci sia neppure una voce di un collega non francese: mancanza di spazio? Eppure tanti sono gli estimatori della sua opera al di fuori della patria, tra l'altro nelle stesse organizzazioni internazionali di cui fa parte. I suoi talenti sarebbero forse stati proposti da un punto di vista differente.

A prescindere dai testi di riflessione teorica sulla informazione-documentazione, validi sotto tutti i cieli, in molti altri suoi scritti destinati alla Francia o presentati in convegni internazionali specializzati, echeggiano pensieri e proposte applicabili in situazioni analoghe riscontrabili altrove. Qualche esempio di genere diverso:

- la constatazione del 1985 che in Francia una «politica nazionale... per quanto attiene all'informazione specializzata... non è una questione di filosofia politica, bensì una questione di non-presenza di coscienza, da parte dei poteri

pubblici, dell'importanza dell'informazione... » (p. 237-8) era di certo applicabile in pieno nel nostro Paese;

- andando al “pratico”, risulta ancora utile essere a conoscenza (anche da parte della redazione di “AIDAinformazioni”?) di quanto detto nel 1966 in un convegno di sociologia a proposito di alcuni tra i tanti “problemi d'informazione scientifica” presi in considerazione per la disciplina di cui sopra: ad esempio, le recensioni dei libri (p. 68);
- bisogna ovunque tener conto delle osservazioni risalenti al 1992 per la scelta dei manoscritti da inserire nelle riviste specializzate, delle traduzioni da farsi, delle opere da chiedere per recensione, oppure dei criteri di inserzione dei documenti in una base di dati bibliografica (p. 518-21).

A questo punto è il caso di sottolineare che – oltre al suo interesse di carattere politico-sociale per il nostro Paese cui si è già accennato – nel tempo non sono certo mancati contatti tra Jean Meyriat e il mondo dei professionisti dell'informazione italiani. Ne ricordiamo soltanto alcuni.

Nel 1971 lo troviamo a Roma come relatore sui *Doveri dei documentalisti* in una Conferenza internazionale sulla formazione al lavoro dell'informazione; dopo una ventina d'anni parla presso la Biblioteca della Camera dei Deputati; mentre nel 1993 pubblica nei “Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari” un articolo su *La documentazione: elementi per un riesame*.

Per quanto riguarda l'AIDA, lo troviamo coinvolto in azioni comuni con l'ADBS, che ha richiesto alla nostra associazione la partecipazione a suoi congressi e seminari, nonché la collaborazione con articoli ed altro al “Documentaliste – Sciences de l'information”, senza parlare ovviamente dell'ECIA. Per contro, nessun socio partecipante al Convegno nazionale di Fermo del 1996 potrà dimenticare la relazione di Jean Meyriat sulla *Evoluzione della professione e tendenze attuali* e – su un piano più familiare e amichevole – la squisita coppia formata da Renée e Jean Meyriat³.

Si potrebbe ancora accennare ad ulteriori settori di interesse di Jean Meyriat (come la traslitterazione, la standardizzazione, la deontologia, ecc.), che d'altra parte vanno a compenetrarsi con gli altri in perfetta osmosi, ma è tempo di concludere. Infatti scopo principale di queste pagine era soprattutto quello di rendere a Jean Meyriat un sincero ammirativo omaggio, anche se con un certo ritardo. Vi si trovano cenni della sua biografia professionale, ricordi personali di chi ha steso queste righe e una sorta di rendiconto del volume pubblicato dall'ADBS da cui siamo partiti e a cui dobbiamo molto. Poca cosa al confronto di un'accorta lettura per farsi un'idea esatta delle vicende professionali del “personaggio”, del quadro in cui ha opera-

to lasciando un'impronta nella storia dell'informazione-documentazione dell'ultimo cinquantennio.

L'AIDA ringrazia Jean Meyriat per aver letto e aggiornato la prima stesura di questo scritto.

Note

- ¹ *Jean Meyriat, théoricien et praticien de l'information-documentation. Textes réunis à l'occasion de son quatre-vingtième anniversaire*, par Viviane Couzinet, en collaboration avec Jean-Michel Rauzier. Paris : ADBS éditions, 2001, 512 p. (Collection Sciences de l'information, série Etudes et techniques).
- ² Per dettagli si vedano i numeri di "AIDAinformazioni" dal 1992 in poi e gli *Atti* del Convegno nazionale AIDA di Napoli del 2000.
- ³ *Documentazione: professione trasversale. 5° Convegno nazionale AIDA. Fermo, 23-25 ottobre 1996*, a cura di C. Basili. Roma : CNR-ISRDS / AIDA, 1998, p. 27-34.